



# Patch Adams: *la vita è gioia*

Siamo andati a conoscere il medico vestito da clown che da 40 anni predica il valore della risata come cura alle malattie del nostro tempo

Testo e foto di Paola Nardi

Un omone alto quasi due metri, capelli bianchi raccolti in una coda lunghissima e spruzzati di blu, baffoni a virgola, orecchino in madreperla a forma di dente, camicia sgargiante, cravatta con il disegno di un pesce, pantaloni abbondanti e scarpe da ginnastica: è così che Hunter Adams si presenta al convegno di Parma organizzato da Apnu e Noi per loro, due associazioni locali di volontariato che l'hanno invitato. E mi conquista subito con le sue espressioni buffe e le sue parole così vere. Sognavo di conoscerlo, soprattutto da quando sono entrata a far parte della schiera dei clown volontari per gli ammalati e il mio desiderio si è finalmente realizzato. Questo bizzarro medico americano (diventato famoso nel 1998 grazie al film *Patch Adams* con Robin Williams), era un brillante studente di medicina che ha intuito subito quanto fosse importante il contatto intimo ed emo-

tivo con il paziente e ha capito che un sorriso poteva essere anche più utile delle medicine per guarire gli ammalati. Un concetto che oggi è riconosciuto da tutti, ma che allora veniva considerato stravagante. Per affermare la sua teoria Adams ha fatto cose pazze anche all'università, al punto da crearsi parecchi nemici, che volentieri l'avrebbero fatto espellere da medicina. Invece, lui si è laureato a pieni voti e, alla consegna del diploma, si è inchinato e ha mostrato il didietro (lo si vede anche nel film!).

### Curare con l'amicizia

Hunter Adams, però, è rimasto un ragazaccio ribelle, come si definisce lui stesso, anche oggi che ha 61 anni, cura i suoi pazienti gratuitamente ed è impegnato a diffondere nel mondo le sue idee di pace e solidarietà. Il sogno di Adams è costruire nel suo Paese un ospedale diverso da tutti gli altri e non a pagamento (come sono quelli degli Stati Uniti), dove i medici curino le persone con empatia e dove i malati siano accolti come amici dagli infermieri, dai dottori e da tutti quelli che si occuperanno di loro. Un luogo speciale, dove la malattia non sia vissuta come una macchia, una colpa, una sfortuna, ma come un fatto da affrontare come tanti altri, in compagnia di persone gentili, preparate e simpatiche. Ma questo ospedale (che dall'alto dovrà avere la forma di un clown), a parte un terreno e una piccola struttura già esistente per visitare i pazienti, per ora è rimasto solo un sogno: mancano i soldi per realizzarlo, ed è anche

per questo che il medico buffone con il naso rosso gira il mondo per raccogliere denaro e così farlo diventare realtà.

### La vita non è solo sofferenza

Ma io sono venuta a Parma a conoscere Patch soprattutto per ascoltarlo, per sentire dalla sua voce come si fa a trasmettere gioia e felicità a chi soffre. La sua filosofia è semplice: secondo lui, tutte le forme di disagio che possono influenzare la nostra vita fino a farci ammalare di depressione, attacchi di panico, anoressia e altro, sono figlie della nostra epoca: «I libri di storia sono un lungo elenco di guerre. Anche le religioni esaltano il trionfo del dolore. Per

## Puoi vederlo nei film

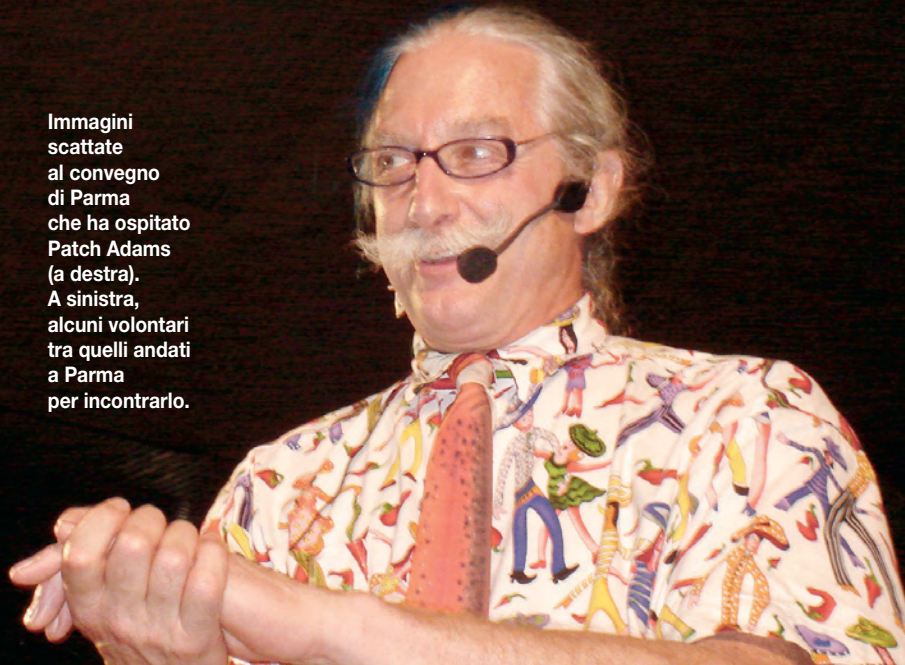
Il cinema ha reso popolare questo dottore americano con il film *Patch Adams*, ma lui si riconosce solo in parte nella storia vissuta dal protagonista, interpretato da Robin Williams: «Nel film non trapela l'ingiustizia del sistema sanitario americano: negli Stati Uniti, invece, chi non ha i soldi per curarsi muore». Di Patch Adams, però, si parla anche in un film recente: si chiama *Clown in Kabul* e gli autori sono Enzo Balestrieri e Stefano Moser. È un documentario che narra di quando, nel 2002, Patch andò in Afghanistan con un gruppo di clown a visitare villaggi e ospedali di guerra per portare un sorriso, un messaggio di pace. Puoi trovare entrambi i film a nolo, anche gratis in biblioteca.



Paola Nardi al convegno si è portata il naso rosso: il suo nome clown è Polla.



Immagini scattate al convegno di Parma che ha ospitato Patch Adams (a destra). A sinistra, alcuni volontari tra quelli andati a Parma per incontrarlo.



## Risate in corsia

Vuoi diventare anche tu un clown volontario? Sono quasi 1800 in Italia le persone che operano nelle corsie degli ospedali. Li riunisce Vip Italia Onlus di Torino (tel. 0119507775, [www.clownterapia.it](http://www.clownterapia.it)), a cui fanno capo una trentina di associazioni cittadine e regionali. Quella di Milano, di cui fa parte anche Paola Nardi, l'autrice di questo servizio, si chiama *Dutur Claun*. Per diventare un clown volontario di corsia bisogna frequentare un corso di tre giorni (dal venerdì alla domenica) che costa circa 160 euro. Paola ha partecipato a quello di Milano, a gennaio 2006, e assicura che è un'esperienza bellissima: «Per far ridere gli altri e riuscire a fare i pagliacci davanti a un bambino malato o un anziano, dobbiamo riscoprire il bambino che c'è in noi e dargli voce: non è facilissimo e ci vuole un po' di tempo per riuscirci. Ma con l'allenamento (noi ci incontriamo ogni 15 giorni) e la pratica (ci è richiesto di fare due servizi al mese, sabato o domenica) poco per volta si impara».

ché, invece, non esistono quotidiani di buone notizie? Perché il nostro mondo racconta solo tristezze?», dice il medico americano. Lui è sicuro che la vita sarebbe completamente diversa se celebrassimo la gioia invece dell'infelicità. Infatti, Patch ha provato sulla sua pelle quanto si può stare male e risorgere:

da giovane, dopo aver tentato il suicidio, è stato internato in una clinica psichiatrica. Proprio lì, Adams ha scoperto che la sua ansiosità era minima rispetto a quella di altri, perché lui, al contrario di molte persone, poteva contare sull'amore della famiglia. «Se hai un amico e la pancia piena, di che cosa ti puoi ancora lamentare?», ci ha provocati al convegno. «Non bisogna essere contenti solo in momenti speciali della nostra vita, quando siamo innamorati o ci succede qualcosa di bello, l'allegria ci deve accompagnare sempre». Lui, come medico di famiglia che da 40 anni cura i suoi pazienti con l'ascolto, sa che la pena più grande per l'uomo moderno è la solitudine: «Un cancro può fare meno paura», ci ha detto: parole dure, ma anche molto vere.

### Prova con l'ascensore

Se ci sentiamo soli, sostiene Patch, è perché non ci hanno insegnato ad amare gli altri. Lui, per esempio, adora gli ascensori, perché ti intrappolano e ti costringono a stare a stretto contatto con le persone: «Ma perché quando ne prendiamo uno non guardiamo in faccia chi ci sta accanto? Per non provare mai la solitudine, basterebbe essere più disponibili verso gli altri». Poi, ha

**«È semplice prendere la decisione di non avere mai più una brutta giornata»**

puntato il dito in tono di accusa: «La nostra società è individualista e si guarda troppa televisione: è l'invenzione peggiore dello scorso secolo, perché chiude il cervello e non fa pensare. Ditemi un po': è meglio trascorrere il tempo di fronte a una scatola o passeggiare nella natura e osservare la gente?».

### Con una lattuga in tasca

Vivere con gioia equivale semplicemente ad amare la vita: questa è la conclusione di Patch Adams: «Ogni mattina, quando mi alzo, scelgo di essere felice». A chi non crede che sia così facile, il medico suggerisce come cominciare la giornata: per essere felici, bisogna anzitutto provare gratitudine per tutte le cose belle che abbiamo: «Appena svegliati, guardiamoci braccia, mani, gambe, piedi, occhi, bocca e ringraziamo chi ce le ha date. E se per strada incontriamo qualcuno che ci sorride, fermiamoci: potrebbe essere un amico che ci farà compagnia». Se poi ti capitasse di incontrare Patch in un supermercato vestito da sacchetto gigante, mentre prega il commesso di infilargli una lattuga in tasca, non stupirti: vuole farti ridere, e lo fa perché vi ama. «Diffondere gioia dovrebbe essere l'impegno di tutti, non vi pare?». ■

**I pagliacci clown Dutur Claun, di Milano: la nostra Paola Nardi è la prima a sinistra.**

